

Roma, 19 novembre 2007

Oggetto: **Ordini professioni sanitarie – esito incontro Ministero**

Ai Presidenti di Ordini, Collegi e Associazioni delle  
professioni sanitarie  
**Loro Sedi**

***Gentili Presidenti,***

come sapete a seguito dell'approvazione il 26 settembre u.s. del DDL 1645 oggi Legge 189 del 17 ottobre 2007, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il giorno 8 novembre u.s., il Ministero della Salute ha ripreso il confronto sull'argomento.

Il Ministero della salute, malgrado la sensibilità di quasi tutte le forze politiche che siamo riusciti a far convergere su questo tema, ha avviato il confronto sull'argomento proponendo una modifica rispetto la precedente proposta di decreto legislativo e affermando la necessità di diminuire il numero degli ordini delle professioni sanitarie, al fine di raccordare la proposta con altri disegni di legge del Parlamento.

La nostra federazione ritiene importante il riavvio del confronto sulla questione ordinistica ma non condivide la posizione "difensiva" del Ministero che si pone come obiettivo esclusivamente il problema numerico, piuttosto che delle competenze e del ruolo degli ordini delle professioni sanitarie.

Al fine di rendere esplicita la nostra posizione, peraltro annunciata durante l'incontro del giorno 8 novembre u.s., abbiamo inviato al Sottosegretario competente del Ministero della Salute G. Paolo Patta l'allegata nota.

La nostra federazione ritiene che la forma ordinistica per le professioni sanitarie non è ancora presente nell'attuale ordinamento e quindi non ha potuto ad oggi produrre i suoi effetti o i fenomeni di lobbies denunciati per le altre professioni.

**Le professioni sanitarie hanno diritto a una tappa precedente rispetto le altre e il Governo e il Parlamento hanno un dovere di regolamentazione** della loro rappresentanza professionale, considerato che ad esempio molte professioni sanitarie dal 1999 possono esercitare la loro attività in autonomia sul territorio senza alcun organismo di verifica, controllo e tutela sia per il professionista che per il cittadino. Inoltre l'ordine assume anche un ruolo strategico di interlocutore con le istituzioni e i cittadini per la progettazione e l'ottimizzazione dei percorsi di salute.

Certa che avremo ulteriori occasioni di confronto sull'argomento, che auspichiamo possa vedere una definizione nei tempi previsti dalla legge di proroga, colgo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale  
(*Daniela Volpato*)

Roma, 19 novembre 2007

Oggetto: **Ordini professioni sanitarie – L. 43 del 2006**

**Al Sottosegretario**  
**Ministero della salute**  
**Dott. Gianpaolo Patta**

La scrivente federazione in merito alla Vostra proposta sull'argomento in oggetto presentata nel corso della riunione del giorno 8 novembre u.s. ritiene necessario confermare le seguenti valutazioni, già anticipate durante l'incontro.

L'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie prevista agli articoli 3 e 4 della Legge 43 del 2006 è una delle tappe fondamentali per il completamento del percorso di evoluzione delle professioni sanitarie avviato negli anni '90; inoltre rappresenta una condizione indispensabile e non rinviabile al fine di offrire certezza di autonomia professionale per i professionisti e di tutela per i cittadini dai crescenti fenomeni di abusivismo.

La scrivente federazione ha condiviso la scelta del Ministero di chiedere urgentemente la proroga della legge delega, a seguito della doppia bocciatura dello schema di decreto legislativo previsto dalla Legge 43 del 2006, e ha sostenuto nell'iter parlamentare la vigente Legge 189 del 17 ottobre u.s. pubblicata in Gazzetta Ufficiale del giorno 8 novembre 2007.

Per queste ragioni confermiamo la necessità, condivisa dal legislatore con la Legge 189, di definire uno schema di decreto legislativo rispettoso dei principi della Legge 43 del 2006 e dei criteri di accorpamento delle aree professionali introdotti con la Legge 251 del 2000, sulla base dei singoli profili professionali previsti dalla Legge 42 del 1999, oltre la prevista trasformazione in ordini degli attuali collegi professionali.

Nel contempo respingiamo qualsivoglia semplificazione del sistema di articolazione delle aree professionali e dei profili professionali della Legge 251 del 2000, prospettata, anche durante l'incontro del giorno 8 novembre u.s., quale condizione necessaria per l'introduzione del sistema ordinistico.

Le soluzioni governative e/o legislative prospettate mirano all'unico obiettivo della riduzione numerica degli ordini, non piuttosto alla verifica del reale superamento di quelle rigidità, che nella esperienza degli attuali sistemi ordinistici nazionali, pongono vincoli o limitazioni alla libera scelta da parte dell'utente, e non permettono una reale vigilanza sulla qualità e il costo delle prestazioni.

La scrivente federazione ritiene necessario superare lo "sterile dibattito" sul numero e la articolazione degli ordini delle professioni sanitarie, che devono necessariamente rispondere alla legge 43 del 2006 e alla legge 251 del 2000 e avviare un confronto costruttivo sulle regole e sulla funzione degli ordini, al fine di contribuire in questo modo a realizzare un sistema permanente di accreditamento delle competenze del singolo professionista sanitario.

Certa della Vostra attenzione sulle nostre valutazioni, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale  
CISL FP NAZIONALE  
(Daniela Volpato)